

Morin: «Noi, fratelli nella complessità del mondo»

SCENARI

Il pensatore francese rilegge la *Laudato si'* nell'ottica della fratellanza universale: «L'ecologia riguarda le nostre vite in profondità, la nostra civiltà, le nostre riflessioni. La questione del rapporto degli esseri umani con la natura è strettamente intrecciata con quella della povertà»

EDGAR MORIN

La lettera enciclica *Laudato si'* di Francesco è un testo che è arrivato impreveduto, e in questo senso provvidenziale, a indicare all'umanità che è urgente cambiare via. Viviamo in un'era desertica del pensiero, che non riesce a concepire la complessità della condizione umana nell'età globale, e in particolare la complessità della crisi ecologica. È infatti un pensiero sbriciolato in tanti frammenti, che non riesce a vedere i rapporti fra le molte dimensioni della nostra crisi: economica, politica, sociale, culturale, morale, spirituale... Nel «deserto» attuale, dunque, l'enciclica risponde alla necessità di pensare questa complessità. Anch'io sono sempre stato mosso da questa stessa esigenza di uno sguardo complesso, globale, ovvero dal bisogno di trattare i rapporti fra i diversi aspetti della condizione umana. Perciò l'enciclica è stata per me una felice sorpresa. E perciò anche invito a leggere questo libro di Mauro Ceruti, fra i pochi pensatori del nostro tempo ad avere compreso e raccolto la sfida che ci è posta dalla complessità dei nostri esseri e del nostro mondo globalizzato. Egli ci aiuta a leggere l'enciclica di Francesco nell'orizzonte di un umanesimo planetario, volto a delineare una nuova rotta per l'avvenire dell'umanità. Francesco definisce il progetto di una «ecologia integrale», che non è affatto però quell'ecologia «profonda» che pretende di convertirsi al culto della Terra, subordinando tutto il resto. Francesco mostra, piuttosto, che l'ecologia riguarda le nostre vite in profondità, la nostra civiltà, i modi delle nostre azioni, le nostre riflessioni. La *Laudato si'* segna una presa di coscienza, è un incitamento a ripensare la nostra società e ad agire. E indica il cammino della costruzione della «casa



Il filosofo e sociologo francese Edgar Morin / Giorgio Bozati

comune» planetaria, che io chiamo Terra-Patria. Critica quello che definisce «l'antropocentrismo deviato», che mette l'uomo al centro dell'universo, che considera l'uomo come solo soggetto dell'universo, e attraverso il quale l'uomo prende il posto di Dio. Scivolare in questa deriva antropocentrica significa infatti fare dell'uomo, secondo la formula di Cartesio, il padrone e il dominatore della natura. Io non sono credente, ma penso che questo ruolo divino che l'uomo talvolta si attribuisce sia assolutamente insensato. Il mondo della natura è diventato un mondo di oggetti. Il vero umanesimo consiste al contrario nel riconoscere in ogni essere vivente al contempo un essere simile e diverso da me. Francesco rigenera l'invocazione di san Francesco d'Assisi, riconoscendo la fratellanza degli esseri umani con ogni creatura. E questo sentimento di fratellanza converge, in certo senso, con ciò che la scienza è giunta a raccontarci. Oggi sappiamo che possediamo cellule che si sono moltiplicate fin dall'origine della vita e di cui siamo composti, come ogni altro essere vivente. Se ripercorriamo la storia dell'universo, ci accorgiamo così che, pure in modo singolare, portiamo in noi tutto il cosmo. Esiste una solidarietà profonda nella natura, anche se beninteso siamo diversi, per via della coscienza, della cultura. Ma pur essendo diversi, siamo tutti figli del Sole, o fratelli del Sole, secondo l'espressione di san Francesco... E il vero problema non consiste nel ri-

durci allo stato di natura, ma di separarci dallo stato naturale. Nel contempo, la questione del rapporto degli esseri umani con la natura è a sua volta strettamente intrecciata con la questione della povertà. E, anche in questo caso, Francesco è profondo e lucido nel suo pensiero. Critica il «paradigma tecnocratico», cioè quel modo di pensare oggi dominante che sottomette ogni discorso e ogni azione alla logica tecnoeconomica del profitto. La sua critica al paradigma tecnocratico e alle sue conseguenze per gli stili di vita e per le disuguaglianze so-

ciali ha senz'altro potuto trovare linfa vitale nella sua cultura latino-americana. In America Latina, troviamo una vitalità, una capacità d'iniziativa che noi non abbiamo. Ritrovo nell'enciclica un senso della povertà che è così forte in questo continente. In Europa, abbiamo completamente dimenticato i poveri, li abbiamo emarginati. Ma, nell'enciclica, la preoccupazione per la povertà è viva. C'era bisogno che un Papa venisse da lì, con questa esperienza umana. È un Papa imbevuto di questa cultura andina che oppone al «benessere» europeo esclusivamente materialistico lo star bene (il buen vivir), che rappresenta una pienezza personale e comunitaria autentica. Un'ultima cosa voglio sottolineare: tutti gli sforzi per sradicare le religioni sono completamente falliti. Le religioni sono delle realtà antropologiche. Il cristianesimo ha conosciuto una contraddizione fra alcuni suoi sviluppi storici e il suo messaggio iniziale, evangelico, che è amore degli umili. Ma, quando la chiesa ha perso il suo monopolio politico, una sua parte ha ritrovato la sua fonte evangelica. La *Laudato si'* è un ritorno integrale alle origini evangeliche. E la fede può dare coraggio. In un'era virulenta come la nostra, per salvare il nostro pianeta davvero minacciato, il contributo delle religioni non è superfluo. Questa enciclica ne è una manifestazione eclatante. Il messaggio di Francesco invita a un cambiamento, a una nuova civiltà, e lo trovo molto toccante.

Mauro Ceruti e l'umanesimo planetario

Proponiamo in queste colonne la prefazione del filosofo e sociologo francese Edgar Morin al nuovo libro di Mauro Ceruti *Sulla stessa barca* (Qiqajon, pagine 102, euro 10,00). Ceruti rilegge la *Laudato si'* nell'orizzonte di un umanesimo planetario, volto a delineare una nuova rotta per l'umanità. La *Laudato si'*, infatti, è stata una bussola insperata e necessaria: dopo la libertà e l'uguaglianza, protagonisti dell'Ottocento e del Novecento, la fraternità può diventare protagonista del XXI secolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Editoria cattolica, a «Insieme» resistenza e rinascita

questa volta, lo spazio a disposizione, indipendentemente da dimensioni e fatturato. Il colpo d'occhio complessivo restituisce una sensazione di prudente ripresa. Resta il fatto che per trovare il libro religioso occorre aguzzare lo sguardo. Non per colpa degli organizzatori, sia chiaro. Anzi, in definitiva non è colpa di nessuno. In ogni casa editrice si sono fatti calcoli e valutazioni, con il risultato che pochissimi hanno voluto partecipare. La piemontese Effatà, anzi tutto, che anche in passato si è dimostrata molto attiva per quanto riguarda esposizioni fieristiche ed eventi.

«Per noi essere qui è un atto di resistenza e di esistenza - sintetizza l'assistente di direzione Gregorio Pellegrino -. Eravamo pronti a spostarci a Francoforte per la Buchmesse, che però si sta volgendo esclusivamente online, e abbiamo già in programma altre manifestazioni, come «Portici di Carta» a Torino. Ci sembra giusto che il settore dell'editoria, che in questi mesi ha goduto del sostegno pubblico, faccia il possibile per contribuire al rilancio del Paese». Non è un caso, del resto, che uno dei titoli di maggior successo pubblicati di recente da Effatà sia *Non è una parentesi*, riflessione corale sulle conseguenze della pandemia curata dal vescovo di Pinerolo, monsignor Derio Olivero, che dal Covid-19 è stato colpito ed è guarito. Tra le novità, invece, spiccano *O Trinità che adoro* di monsignor Guido Marini e *Le parabole di Gesù* di Amy-Jill Levine.

Tra gli stand di Effatà, Paoline e Morcelliana-Scholé, i marchi di matrice religiosa presenti alla festa della lettura in corso nella Capitale

ma i segnali di queste settimane sono prevalentemente positivi. È anche sulla base di queste considerazioni che abbiamo ritenuto giusto accettare la proposta di «Insieme». Le motivazioni non sono state di ordine non tanto economico, quanto piuttosto simbolico: volevamo esserci, siamo contenti di aver deciso così». La spiritualità è come sempre al centro dello stand delle Paoline, con gli «esercizi di fedeltà quotidiana» raccolti da Luigi Maria Epicoco in *Stabili e credibili* e con la meditazione sulla guarigione interiore che il gesuita Gaetano Piccolo consegna alle pagine di *Nascere di nuovo*. Un libro che è stato pensato prima del coronavirus, fanno notare in casa editrice, ma che adesso assume un valore ancora più urgente.

Il catalogo che più degli altri è stato rimodulato sugli avvenimenti degli ultimi mesi è quello del gruppo Morcelliana-Scholé. È andato subito esaurito *Il grande flagello* di Massimo Tedeschi, che ricostruisce il diffondersi della malattia fra Bergamo e Brescia, mentre stanno suscitando forte interesse saggi di impostazione storico-filosofica come *Guarire dal contagio*, nel quale Giovanni Filoramo e Rosa Maria Parrinello si muovono tra «riti e parole delle grandi religioni», oppure *Dalla peste mi guardi Iddio* di Roberto Rusconi, documentata ricognizione sulle epidemie da Mosè a papa Francesco. «Il riferimento ai classici è un degli elementi caratterizzanti del nostro lavoro - sottolinea il direttore editoriale Ilario Bertolotti - e anche noi, come altri, stiamo riscorrendo un andamento positivo nelle vendite. Le persone stanno tornando ai libri ed è per questo che abbiamo aderito a «Insieme»: per riportare i libri tra le persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Scuola per librai dell'Ali

«Fare libreria oggi guardando al futuro. Competenze e passione»: al via a Roma il XIV Corso di alta formazione in Gestione della libreria su iniziativa dell'Associazione Librai Italiani (Ali-Concommercio), in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia, con l'obiettivo di formare una nuova generazione di librai. «Il periodo di chiusura per l'emergenza Covid e la riapertura delle attività produttive hanno visto emergere il ruolo insostituibile delle librerie come canale indispensabile per la diffusione dei libri in Italia, nell'anno in cui è entrata in vigore la legge che riconosce, inequivocabilmente, il ruolo fondamentale delle librerie nella nostra società», ha dichiarato Paolo Ambrosini, presidente Ali. Per informazioni, libraiitaliani.it.

Ieri & domani

Covid, la paura di oggi diventi progetto di nuovo futuro



MARIA ROMANA DE GASPERI

Quale pagina cerchiamo subito sul giornale del mattino? Naturalmente quelle che ci portano le notizie della nuova malattia del mondo. Il virus ha preso un tale spazio nelle nostre letture, nell'ascolto della tv, nelle conversazioni telefoniche tra amici da cancellare altri argomenti della nostra vita. Al mercato si parla della della propria famiglia e non tanto delle difficoltà economiche quanto del timore di essere sempre davanti a questo virus che ha la libertà che noi non abbiamo. E suscita meraviglia, quando si è tra amici, ascoltare discorsi e progetti di lavoro da poter iniziare o da riprendere. Questo certo richiede un coraggio superiore a un tempo poiché solo chi avrà la forza di affrontare nuove strade, chi avrà una giovane fantasia, con l'aiuto di possibilità finanziarie personali aprirà vie nuove per quel mondo che difficilmente sarà come prima. Gli aiuti economici che ci devono ancora arrivare dovranno sollecitare una nuova fantasia, una serietà d'impresa superiori a quella perduta. Ci lamentiamo perché i giovani riescono a ridere e cantare senza paura. Mentre noi ci sentiamo perduti. Il lavoro da riprendere o da inventare ci spaventa: il virus così prepotente e forte ci ha fatto perdere parte del nostro coraggio mentre il male che passa, anche veloce, nella nostra vita ci lascia stanchezza per nuove iniziative. È necessario riprendere a lavorare col senso del futuro; il coraggio di nascondere o meglio di salvare dalla morte che chiude gli occhi per non vedere sparire chi si amava. L'animo umano ha superato infinite difficoltà quando era più povero e più solo, ora aiutato dalla scienza, di certo troverà il modo di vincere anche questa aggressività. Immagino che riprendere vecchie strade non sia la cosa migliore. Il mondo sta costruendo il suo futuro con la fantasia e la forza della sua giovinezza se le sarà data la possibilità di avere una strada libera e denaro sufficiente. È vero che le vecchie imprese che fino adesso ci hanno sostenuto avranno ancora il compito di riprendere e migliorare il loro cammino. Ma fra dieci anni forse noi non riconosceremo più questa nostra vecchia strada perché tutto sarà cambiato. Quella che adesso con pena e difficoltà chiamiamo migrazioni di popoli forse perderà ciò che di tragico ha dovuto affrontare e si apriranno nuove vie perché ogni popolo si aiuti verso un bene comune. Certo queste sono speranze. Ma la storia ci racconta come le stragi, le guerre, le grandi sconfitte abbiamo prima distrutto, poi ridato forza e nuova vita per migliorare il cammino dell'umanità. Rileggendo la storia del mondo è come scavare sotto antiche terre la vita che l'umanità aveva già vissuto allo stesso nostro modo. Ora cerchiamo nuove terre dove vivere? Abbiamo paura che la nostra amata «madre» ci abbandoni? Il futuro è nel sogno dei missili che mandiamo attorno a noi a chiedere la ragione del loro essere così lontano. Nelle antiche storie essi erano solo un sogno di bellezza indescrivibile. Sogni in cui restano solo le luci d'argento delle stelle nei cieli dei nostri presapi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bologna, Marietti 1820 in mostra

Duecento anni storia riassunti in 16 vetrine che ospitano oltre cento tra libri, lettere, fotografie, cataloghi e folder. È la mostra «Marietti 1820-2020. Due secoli di libri tra Torino e Bologna», aperta fino al 29 novembre nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna.

Al via Bergamo Scienza

La XVIII edizione di BergamoScienza, il festival di divulgazione scientifica organizzato dall'Associazione BergamoScienza, si terrà da oggi a domenica 18 ottobre 2020 con un'edizione speciale, tutta in digitale e con un format che prevede uno scambio interattivo con il pubblico. I temi trattati: il clima, la tutela del nostro pianeta, la sicurezza informatica, le pandemie, la risposta delle società alle grandi crisi, l'invecchiamento e la ricerca aerospaziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA



L'inaugurazione di «Insieme»

ALESSANDRO ZACCURI
Roma

Un po' meno del 2%. Non granché come percentuale, ma il dato va comunque registrato: gli editori presenti alla mostra-mercato allestita in occasione di «Insieme» (la festa della lettura che si svolge in questi giorni a Roma) sono 168, ma soltanto tre sono di ambito esplicitamente religioso. Li si trova dislocati a una certa distanza l'uno dall'altro lungo il serpentine che si snoda attorno all'Auditorium Parco della Musica, che con la Basilica di Massenzio e il Palatino è una delle sedi di questa manifestazione nata dalla collaborazione fra «Libri Come», «Letterature» e «Più Libri Più Liberi». Un evento eccezionale, progettato sotto l'urto dell'emergenza sanitaria e caratterizzato proprio dalla ricomparsa degli stand. In fondo, è questa la differenza principale rispetto ai numerosi festival tornati in attività durante l'estate, spesso con un'alternanza tra incontri dal vivo e altri in streaming. A Roma si è deciso di puntare nuovamente sulla disponibilità materiale dei volumi, con una formula in parte diversa rispetto a quella di «Più Libri Più Liberi». Gli espositori infatti non sono soltanto piccoli e medi editori, come di consuetudine, ma anche i grandi gruppi. Uguali per tutti, almeno